

Lettera aperta di Piero Pirovano all'assemblea nazionale del Mpv (Chianciano , 29-30 marzo 2008)

Carissimi amici del Movimento per la vita italiano, in questo trentesimo triste anniversario della legge 194 sull'aborto procurato ho pensato di indirizzarvi un appello affinché alla celebrazione del trentesimo non debba seguire, fra altri trent'anni, quella del sessantesimo anniversario di questa legge che Giorgio La Pira definì "integralmente iniqua", così come "integralmente iniqua" lo è ancora oggi, altro che "buona" come qualcuno anche tra di noi ha detto in queste ultime settimane!

Per questo occorre, innanzitutto, ricordare la situazione politico-sociale in cui, tra il 1976 e il 1977, è stato fondato il Movimento per la vita. Allora c'era la Democrazia Cristiana, la quale si era dichiarata apertamente contraria alla legalizzazione dell'aborto procurato.

Temendo che il dibattito in Parlamento, allora in corso, sulla piaga dell'aborto clandestino si potesse concludere con l'introduzione dell'aborto legale, a Milano, sul finire del 1976 e all'inizio del 1977 pensammo ad un movimento civile che potesse promuovere e gestire un eventuale referendum abrogativo. Non volevamo, infatti, che un referendum sull'aborto potesse essere promosso e gestito da organizzazioni dichiaratamente cattoliche o cristiane, come l'allora partito di maggioranza relativa, proprio perché il Diritto alla vita di ogni essere umano, sin dal concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo sino alla morte naturale, non era, come non è, questione che riguardi solo i cattolici. Il Diritto alla vita era, ed è, il primo dei diritti naturali e riguardava, come riguarda, tutta la comunità civile. Ne parlai, personalmente, con l'allora Arcivescovo di Milano, Cardinale Giovanni Colombo, che condivise l'impostazione che volevamo dare al nascente Movimento per la vita.

Così il Movimento per la vita cominciò ad interpellare tutti i partiti, ma in particolare la Democrazia Cristiana, che più di ogni altro partito doveva essere sensibile ai richiami in difesa dei bambini non ancora nati e che pertanto poteva rappresentare lo sbocco politico delle donne e degli uomini impegnati nel Movimento per la vita.

Con la scoperta di Tangentopoli (17 febbraio 1992) e la fine della Democrazia Cristiana (e con la fine dell'unità politica dei cattolici) è mutato lo scenario in cui il Movimento per la vita si è trovato ad agire. Si è così rafforzata più che mai la tesi secondo la quale il Movimento per la vita avrebbe dovuto impegnarsi in una azione trasversale per cercare di porre il Diritto alla vita al centro della politica, azione che ha conseguito un risultato certamente importante il 19 febbraio 2004 con l'approvazione della legge 40 "in materia di procreazione medicalmente assistita", che ha finalmente riconosciuto il concepito come un soggetto di diritto, un dato di fatto che, comprensibilmente, continua ad irritare i sostenitori dell'aborto libero, gratuito ed assistito, che vedono così minata la stessa legge 194/1978.

"La legge 194 non si tocca" è lo slogan che, da alcuni anni ormai, sembra essere di moda anche tra coloro che dovrebbero avere a cuore il diritto alla vita dei bambini non ancora nati. Alcuni, ironia della sorte, si limitano a dire che la legge 194 deve essere applicata integralmente, anche nella parte scritta per la prevenzione dell'aborto. Lo sentiamo anche nella campagna elettorale attualmente in corso. Ma è da trent'anni che si dicono le stesse cose, ripeto: TRENT'ANNI! Io stesso, subito dopo l'approvazione della 194 avevo iniziato a dire e a ripetere la strategia da seguire: "fino a quando la 194 sarà in vigore, cerchiamo di sviluppare un'opera di RESISTENZA sollecitando l'applicazione anche di quei pochi articoli dedicati alla prevenzione dell'aborto".

Dobbiamo chiederci allora: è sufficiente quanto abbiamo fatto sinora? Non occorre sviluppare un'azione politica più incisiva? Non sarebbe bello che finalmente nelle istituzioni potesse essere rappresentato un partito che facesse del diritto alla vita SIN DAL CONCEPIMENTO il perno del suo programma?

Queste domande le ho poste a me stesso e ad alcuni amici del Mpv nell'estate 2002, dopo la fine del Partito Popolare Italiano e la costituzione della Margherita, che era stato voluto dai promotori come un partito "plurale" in cui potessero militare e "contaminarsi" – così dicevano – culture diverse, come ad esempio quella dei *pro Life* e quella dei *pro Abortion*. La risposta è stata la costituzione il 12 novembre 2002 di *SOLIDARIETÀ – Libertà, Giustizia e Pace* (www.solidarieta.biz - www.euro-solidarity.eu), cioè di una "casa politica europea" nella quale potessero militare tutti i *pro Life*, perché solo "uniti si vince".

Da quel 12 novembre è iniziato un cammino allo stesso tempo entusiasmante e irto di difficoltà determinate soprattutto dalle incomprensioni:

- il 24 maggio 2003 il primo convegno nazionale, l'omaggio alla tomba di don Luigi Sturzo a Caltagirone e il *Nuovo Appello ai Liberi e Forti*;

- nel 2004 la prima esercitazione con la raccolta delle sottoscrizioni per la presentazione di liste alle elezioni europee;
- nel 2006 la partecipazione alle elezioni politiche in tre regioni per la Camera (Veneto, Campania e Puglia) e in due regioni per il Senato (Veneto e Campania);
- nel 2007 il primo convegno europeo a Cracovia (16-17 marzo), che si è concluso con l'approvazione dell'*Appello agli europei coraggiosi e di buona volontà* (vi hanno partecipato *pro Life* di Austria, Croazia, Francia, Italia, Polonia, Regno Unito e Irlanda, Romania, Ungheria);
- quest'anno il secondo convegno europeo a Parigi (18-19 gennaio) che si è concluso con l'approvazione del programma elettorale per le europee 2009 (vi hanno partecipato *pro Life* di Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Irlanda, Romania, Spagna, Ungheria);
- il 24 maggio prossimo a Parigi la presentazione ufficiale di SOLIDARITÉ – Liberté, Justice et Paix;
- il 24-25 ottobre prossimi il terzo convegno europeo a Budapest, dedicato all'organizzazione di SOLIDARIETÀ in Europa.

Al rientro in Italia da Parigi, abbiamo dovuto sospendere la preparazione alle europee, per affrontare le elezioni politiche anticipate del 13-14 aprile e i rapidi mutamenti di scena seguiti alla crisi di governo. Abbiamo deciso di partecipare a questa tornata elettorale con alcuni candidati nelle liste che inizialmente dovevano essere della Rosa Bianca. La successiva trattativa della Rosa Bianca (Savino Pezzotta, Bruno Tabacci e Mario Baccini) e l'UDC (Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa) ha portato alla presentazione di liste UDC, nelle quali solo cinque sono i candidati proposti dalla Rosa Bianca. Escluse le candidature proposte da SOLIDARIETÀ, eppure si trattava di personalità di primo piano da sempre impegnate nel Movimento per la vita e nei Centri di aiuto alla vita. Da questa vicenda traggo questa conclusione: occorre che i veri *pro life* si decidano ad essere politicamente uniti affinché possano essere presenti nelle istituzioni a partire da quelle comunali sino al Parlamento Europeo, occorre insistere con tenacia e coraggio nella costruzione di SOLIDARIETÀ. A questo punto non posso tacere il mio giudizio sull'avventura che Giuliano Ferrara ha intrapreso con la presentazione della *Lista per la moratoria con Giuliano Ferrara – Aborto? No grazie*. Come il 14 gennaio scorso, al Teatro dal Verme di Milano, l'ho applaudito quando ha presentato la richiesta all'Onu di una moratoria in tema di aborto, così ora dichiaro di condividere il giudizio di inopportunità della lista dato dal nostro carissimo Carlo Casini, con la lettera pubblicata da *Famiglia Cristiana*, giudizio che condivido, perché io stesso, nel progettare la costituzione di SOLIDARIETÀ, mi sono chiesto se fosse bene o male inserire nel contrassegno elettorale una scritta come quella della lista Ferrara e cioè *Aborto? No grazie*. Io scelsi l'espressione *Libertà, Giustizia e Pace* e cioè la *via della vita* abbinata alla parola SOLIDARIETÀ, che già di per sé riassumeva un programma politico ben preciso. Quello che volevo costruire, e che stiamo costruendo, era, ed è, un partito politico, non una estemporanea lista di scopo.

Tuttavia, ora le liste di Giuliano Ferrara ci sono, come ha scritto Carlo *sono una testimonianza importante, traiamone il massimo bene possibile*.

A tutti, infine, rivolgo un appello, quello *agli europei coraggiosi e di buona volontà*.

Presentiamoci uniti nella vita politica dell'Unione Europea e, in nome di "SOLIDARIETÀ - Libertà, Giustizia e Pace", richiediamo l'adesione al nostro programma a tutte le persone di buona volontà, senza distinzioni; a quanti sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali ed europei con un sano internazionalismo; a quanti apprezzano e rispettano il Diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo sino alla morte naturale. L'occasione sono le prossime elezioni europee, le uniche che ci sono rimaste con il sistema proporzionale puro. Non dobbiamo perdere questa occasione, se vogliamo che anche in Italia i sostenitori del Diritto alla vita possano contare di più. A partire dai primi del prossimo mese di novembre dovremo raccogliere in Italia almeno 150.000 firme per presentare le liste di SOLIDARIETÀ alle europee 2009. Una sfida difficile, ma non impossibile.



Piero Pirovano

Chianciano, 29-30 marzo 2008